

Canto dei contrabbandieri



Sib Fa⁷ Sib 1.2. Fa⁷

È ar-ri-va-to un tre-no da Ro-ma e l'e-ra ca-ri-co di guar-diee fi-nan-zie-ri so-no ve-nu-ti nei

2 Sib Sib Fa⁷

nos-tri pa-e-si ad ar-res-ta-re noi con-trab-ban-dier. ca-ra-bi-ni-e-ri bus-sa-va-naal-la por-ta

7 Sib

o per a-mo-re o per a-mo-reo-per for za da quel-la por-ta noi dob-biam pas-sar!

3

Canto dei contrabbandieri

Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo un regime tributario liberale in Svizzera e uno maggiormente protezionista in Italia, provocò intensi traffici di contrabbando. I traffici riguardarono beni come il tabacco, il caffè e lo zucchero che in Italia erano gravati di dazi o sottoposti a regime di monopolio. Le merci erano acquistate dai rivenditori svizzeri e trasportate a spalla nelle cosiddette bricolle (sorta di zaini parallelepipedi in tela di juta), lungo faticose e impervie vie di montagna, di notte per sfuggire al controllo dei finanzieri. Furono le depresse condizioni economiche locali a spingere larghe fasce della popolazione italiana delle regioni di frontiera a esercitare in modo più o meno regolare quest'attività faticosa e piena di pericoli. Siccome il contrabbando verso l'Italia non recava alcun danno all'erario svizzero, le autorità elvetiche tolleravano ampiamente il continuo viavai degli «spalloni». Poiché rimedio contro la povertà, il contrabbando non fu mai oggetto di riprovazione morale. La figura dello «spallone» godeva anzi di grande prestigio sociale ed era contornata da un alone romantico. La violazione delle leggi doganali rappresentava anche una forma di contestazione delle comunità di frontiera verso lo Stato centrale, percepito come esattore rapace, presente solo per le chiamate di leva e insensibile ai problemi locali. Negli anni 1890 per cercare di arginare i traffici di contrabbando le autorità italiane disposero la costruzione lungo il confine di una rete metallica, la "ramina", com'era denominata dalle popolazioni di frontiera. E i contrabbandieri divennero i "mangia-ramina". A riportarci a questo passato neanche troppo remoto è questo canto del contrabbandiere, nato tra Varese e Como nella prima metà del Novecento.

*È arrivato un treno da Roma
e l'era carico di guardie e finanzieri.
Sono venuti nei nostri paesi
ad arrestare noi contrabbandier.*

*Contrabbandieri sono giovani e forti
e delle guardie non hanno paura.
Ma quando scende la notte oscura,
contrabbandieri scavalcano il confin.*

Le tre bricolle che noi abbiam salvato

*hanno il valore di cinquecento lire.
Ed alle guardie noi gli mandiamo a dire
le tre bricolle che noi abbiam salvà.*

*Stavamo in quattro felici all'osteria
carabinieri bussavano alla porta:
o per amore, o per amore o per forza
da quella porta noi dobbiam passar.*